

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO LS IN UNGHERIA, DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO AD OGGI

Abstract: Questo saggio prende in considerazione la diffusione dell'italiano in Ungheria partendo dal 1989, anno in cui decade l'obbligo di apprendere la lingua russa, il quale rimase vigente per 40 anni, escludendo tutte le altre lingue occidentali. Da questo momento in poi ogni alternativa che si poneva alla scelta del russo veniva preferita: nascono molteplici strutture per l'insegnamento dell'italiano e si verificano altrettanti cambiamenti nella diffusione dell'italiano come LS, che andremo ad esporre nel seguente articolo.

Inoltre, in questo saggio verrà esposta un'analisi dei manuali di italiano LS maggiormente utilizzati nelle istituzioni scolastiche in Ungheria con lo scopo di vedere attualmente quale modello di lingua viene fruito attraverso essi.

L'analisi dei manuali fa parte di una ricerca più ampia sulla situazione dell'italiano in Ungheria e di cui vogliamo presentare ora velocemente gli obiettivi: in primo luogo si vuole andare a monitorare il sistema di italiano LS in Ungheria attraverso una mappatura di tutte le strutture per la diffusione della lingua italiana, andando nello specifico a identificare la tipologia di struttura, un referente o contatto per ognuna di esse, il numero di studenti e altre informazioni. Invece, con il secondo obiettivo si vuole andare ad indagare sulla preparazione specifica di insegnanti ungheresi in ambito linguistico e glottodidattico di italiano LS, sul metodo o approccio che applicano nelle istituzioni scolastiche in cui si insegna italiano ed infine sulle eventuali problematiche legate a questi due temi.

Parole chiave: lingue, didattica, italiano LS, 1989, manuali

Abstract: This essay is about the diffusion of Italian in Hungary starting from 1989, the year in which the obligation to learn the Russian language expires, which remained in force for 40 years, excluding all other Western languages. From that moment every alternative to the choice of Russian was preferred: multiple structures for the teaching of Italian born and there were multiple changes about the diffusion of Italian as LS, which we will expose in the following report. In addition, in this essay will be presented an analysis of the Italian LS books most used in educational institutions in Hungary with the aim of seeing to date which language model is used through them. The analysis of the manuals is part of a broader research about Italian language in Hungary and whose objectives are as follows: first, monitoring the Italian LS system in Hungary through a mapping of all the structures for the dissemination of the Italian language, going specifically to identify the type of structure, a contact person or contact for each of them, the number of

students and other information. Instead, the second objective is about the analysis of the specific preparation of Hungarian teachers in the linguistic and glottodidactic field of Italian LS, the method or approach they apply in the educational institutions where Italian is taught, and finally any problems related to these two issues.

Keywords: languages, teaching, Italian LS, 1989, schoolbooks

Introduzione

Un evento che influì sul nuovo ordine linguistico, per quanto riguarda l'Europa dell'Est e in particolare l'Ungheria, è da andare a ricercare nell'evento storico della caduta del Muro di Berlino nel 1989.

Da questo momento in poi vengono descritti i primi abbracci, i primi momenti di aggregazione e di libertà: una libertà a cui anche le lingue sono soggette. Il movimento migratorio di persone porta di fatto a un nuovo assetto linguistico in questa parte di Europa e in Ungheria; dopo l'89 qualunque alternativa che si poneva al russo, per cui tutte le lingue definite "occidentali", sembravano più importanti.

Per capire questo concetto bisogna fare una digressione e spiegare che nei licei ungheresi è previsto, ancora oggi, lo studio di due lingue straniere e che fino al 1989 lo studio del russo era obbligatorio nella scuola media inferiore, superiore e nei corsi universitari come materia supplementare. La prima lingua straniera da apprendere era quindi obbligatoriamente il russo e il secondo posto era conteso tra inglese e tedesco, mentre le altre lingue come italiano, spagnolo e francese venivano considerate lingue di nicchia.

La situazione cambia quando il russo non fu più lingua obbligatoria di studio e la prima lingua straniera ad essere appresa diventò l'inglese, la seconda più studiata il tedesco, ma seguita subito in questo caso da italiano, francese, spagnolo e russo; come menzionato prima, ormai ogni alternativa che veniva accostata al russo, ogni scelta *occidentale*, veniva decisamente preferita. Lo conferma anche un'indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano svolta presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università ELTE di Budapest (Cannova, Mondavio: 1994), le diverse lingue straniere che si trovavano a competere per la conquista del territorio *abbandonato* dal russo, erano attualmente alla ricerca di nuove strategie atte a fortificare e stabilizzare i nuovi spazi acquisiti ed è in questo contesto di continua evoluzione che nel prossimo capitolo andremo ad analizzare i rapporti che si instaurarono tra l'Italia e l'Ungheria.

Inoltre, citiamo di seguito il punto saliente tratto da tale analisi e che riguarda la digressione del russo:

Il russo, nonostante la fortissima inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, con il 42,3% degli studenti che dichiarano di conoscerlo, rimane ancora una lingua abbastanza diffusa, anche se i programmi di riconversione degli ex-insegnanti di russo in insegnanti di altra lingua straniera confermano che si tratta di una lingua destinata a essere in regresso costante tra quelle a grande diffusione (Cannova, Mondavio: 1994).

Dunque, il cambiamento che avvenne dopo la caduta del Muro di Berlino portò molti insegnanti di russo a dover velocemente cambiare specializzazione, iniziando così a dedicarsi ad altre lingue, come l'italiano: è probabilmente questo il principale motivo per cui ancora oggi ci sono decine di insegnanti di italiano nei licei ungheresi.

Insegnamento dell'italiano nei licei ungheresi

In Ungheria sono presenti quattro licei con sezione bilingue italo-ungherese, due a Budapest, uno nella città di Pécs e l'altro a Debrecen in aggiunta ad altri svariati licei, i quali offrono la possibilità di studiare l'italiano come lingua straniera.

Il primo liceo con sezione bilingue che presentiamo è il *Kőbányai Szent László Gimnázium*, situato a Budapest, che è anche il più rinomato della capitale magiara: la rivista ungherese HVG, che pubblica annualmente una dettagliata classifica nazionale delle scuole secondarie, colloca il liceo tra i 50 migliori del Paese sui 100 che vengono solitamente osservati, affermando che è una delle scuole meglio collegate della capitale (EduLine: 2014, o.l.).

Il secondo liceo con sezione bilingue che nacque a ridosso di questo evento è il Kodály Zoltán Gimnázium a Pécs, che ottenne per primo tale sezione in Ungheria nel 1987 e prevede una formazione quinquennale, in cui, come nel liceo Szent László, nella prima classe preparatoria gli alunni apprendono le basi dell'italiano attraverso 20 ore a settimana tenute in parte da un lettore madrelingua e grazie al quale saranno poi pronti ad apprendere negli anni successivi alcune materie totalmente in italiano.

In aggiunta presentiamo un ulteriore liceo con sezione bilingue in Ungheria, ovvero il Liceo Csokonai Vitéz Mihály situato a Debrecen, seconda città più grande del Paese; questo liceo porta dal 1951 il nome del poeta Csokonai Vitéz Mihály e avvia nel 2001 la sezione bilingue, organizzata pressoché nella stessa maniera dei due licei presentati precedentemente ed infine, dobbiamo citare anche il liceo bilingue Xantus János Idegenforgalmi Gyakorló Középiskola (Budapest). I seguenti licei con sezione bilingue fanno tutti parte dell'*Associazione bilingue*, creata nel 1991 dalla dottoressa Ágnes Vámos, considerata dagli anni '80, ovvero il momento in cui favorì l'introduzione di questo tipo di insegnamento in Ungheria, il massimo esperto dell'insegnamento bilingue in Ungheria.

Non possiamo, infine, non citare alcuni tra i numerosi licei pubblici in Ungheria, senza sezione bilingue, ma che offrono comunque un corso di lingua italiana, tra cui il Jedlik Ányos Gimnasium situato a Csepel, Kolcsey Ferenc, a Budapest e il József Attila Gimnasium, situato a Szeged.

Concludendo, attraverso la presentazione delle seguenti scuole notiamo come una delle motivazioni che spinge gli studenti ungheresi, soprattutto al giorno d'oggi, a scegliere di studiare la lingua italiana al liceo, sia la volontà di proseguire gli studi presso un Dipartimento di Italianistica dell'Università del Paese o in Italia: per essere ammessi alle prime citate, gli studenti devono appunto superare il già menzionato esame di maturità, di cui una parte alla fine non è altro che un vero e proprio esame di lingua, il quale permette loro di ottenere quel determinato numero di punti che serve per essere ammessi al Dipartimento di Italianistica: la motivazione diventa non più solo di tipo culturale, ma si tratta di scegliere l'italiano come lingua di studio.

Dipartimenti di Italianistica delle università ungheresi

È presente una notevole quantità di dipartimenti di Italianistica in Ungheria grazie ai quali l'italiano viene scelto come lingua straniera già al liceo, così da adottarlo poi come lingua principale dei propri futuri studi universitari.

Partiamo nominando il Dipartimento di Italianistica di Szeged; esso prese la via grazie ad un'idea dello stesso József Pál insieme a vari professori di italianistica e soprattutto al professore Ezio Bernardelli, arrivato in Ungheria nel '76 e che accompagnò tutta la storia del Dipartimento; tutti loro decisero di iniziare ad impartire lezione di italiano ai numerosi iscritti in quel tempo al Dipartimento di Russo.

La motivazione di questo progetto fu dovuta al fatto che nel '89, soglia del cambiamento del sistema pubblico in Ungheria con il quale si eliminò poi l'obbligo di apprendere russo nelle scuole ungheresi, si realizzò che i molti studenti iscritti al dipartimento di russo sarebbero andati verso un futuro con poche opportunità lavorative.

Tali studenti, definiti *giovani neofiti dell'italiano* da József Pál, accolsero con gratitudine l'offerta e iniziarono così a frequentare i corsi di lingua italiana con durata di un semestre in cui avrebbero appreso un certo livello di italiano e si sarebbero poi potuti spostare definitivamente al Dipartimento di Italianistica. Secondo il regolamento universitario ungherese, tutt'oggi vigente, tutte le lezioni di lingua come LS di fatti devono essere insegnate in lingua, ad immersione; quindi, gli studenti di russistica dovevano conoscere un minimo la lingua prima di iscriversi: prende così piede un corso propedeutico di italiano per questi *giovani neofiti dell'italiano*.

Un altro Dipartimento di Italianistica attivo sin dal 1993 si trova all'interno dell'Università di Debrecen, la quale in 25 anni di storia si è affermata come una delle strutture leader nel suo settore in Ungheria.

Secondo l'università di Debrecen, la motivazione che spinge gli studenti ad iniziare un intero ciclo di studi superiori riguardanti l'italiano è da ricollegare ad una motivazione di tipo culturale: "L'Italia è uno dei paesi più amati al mondo, la sua cultura, la sua storia, la sua lingua affascinano milioni di persone ogni anno. Anche a Debrecen sono tantissimi gli studenti di italiano, gli appassionati della cultura e perfino gli italiani 'trapiantati' in Ungheria" (Dipartimento di Italianistica, *Benvenuto*).

In aggiunta, menzioniamo una tra le università più antiche e prestigiose appartenenti alla Chiesa cattolica d'Ungheria e riconosciuta dallo Stato ungherese, la Pázmány Péter, nel quale è presente un Dipartimento di Italianistica di cui abbiamo ottenuto informazioni grazie alla storia di un linguista, il quale insegnò presso il Dipartimento proprio nel momento della sua fondazione, il 1994 appunto: il professore Domokos György.

L'italiano insegnato nel '89 in una scuola cattolica, con libri di testo ancora comunisti fu una bella sfida per gli insegnanti di quel tempo, afferma il professore, i quali si trovavano a dover insegnare con frasi del manuale come: "ieri dopo la sfilata del primo maggio ci siamo messi d'accordo che domani saremmo andati a fare una gita"¹.

L'insegnamento presso tale Dipartimento cambiò radicalmente dopo l'89, soprattutto grazie alle nuove collane di libri di testo in Ungheria e grazie ai manuali che iniziarono ad arrivare dall'Italia, integrati con sussidi e corsi di formazione dei professori portando così un vento nuovo all'Università.

Infine, dobbiamo menzionare il Dipartimento di italianistica dell'Università Eötvös Loránd; quest'ultima fondata nel 1635 e dal 1950 intitolata al celebre fisico Loránd Eötvös, è attualmente una delle più antiche e grandi università dell'Ungheria e ha sede a Budapest.

Concludiamo con l'Università Eötvös Loránd la presentazione dei più influenti Dipartimenti di italianistica dall'89 ad oggi, introducendo ora un'ulteriore struttura che ha avuto un ruolo fondamentale nei rapporti italo-ungheresi anche pre-caduta del Muro di Berlino: l'Istituto Italiano di Cultura.

Istituto Italiano di Cultura di Budapest

La storia dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest dalla sua apertura fino al 1989 si adattò ai cambiamenti in corso di quel periodo: vediamo attraverso gli anni cosa è cambiato all'indomani della Caduta del Muro di Berlino.

¹ Citazione del professore Domokos György.

Il 1989 coincide con una grande svolta per la storia dell'Ungheria, e dell'Istituto stesso, soprattutto nei confronti della sua programmazione.

La programmazione culturale è stata adeguata alla prospettiva cosiddetto *sistema paese*, ovvero conformatasi ad una collaborazione sempre più stretta con le altre istituzioni italiani operanti sul territorio ungherese come università, licei bilingue, scuole primarie e secondarie. Inoltre, sono stati potenziati vari servizi per il pubblico come l'arricchimento della biblioteca, il potenziamento della rete informatica, la creazione di un ufficio stampa o ancora la creazione di un Club degli Amici dell'Istituto.

Ciò che è cambiato, e che più interessa a noi sottolineare durante questo elaborato, fu il potenziamento dei corsi di lingua e cultura italiana (cfr. Istituto Italiano di Cultura).

I corsi di lingua e cultura italiana vanno da un livello elementare fino ad un livello avanzato ed ovviamente sono articolati secondo i sei livelli di competenza previsti dal Quadro comune europeo di riferimento e vengono offerti anche corsi di lingua tematici che vanno dalla conversazione, alla traduzione, alla letteratura, al cinema, all'alimentazione e cucina italiana, alla storia dell'arte o ancora all'economia e al diritto.

Le persone che scelgono di iscriversi all'Istituto Italiano di Cultura di fatti lo fanno perché vedono l'italiano come lingua di cultura, di studio, di lavoro: la motivazione, quindi, non rimanda più solamente alla spinta culturale, come poteva succedere prima della Caduta del Muro di Berlino.

Con l'espressione italiano lingua di cultura si intende quella motivazione che spinge gli stranieri verso la lingua italiana soprattutto per avere accesso a un patrimonio artistico e letterario di fondamentale importanza o ancora per riuscire a capire testi umanistici e scientifici di valore e per avere accesso anche alla produzione teatrale, musicale, operistica, cinematografica e televisiva italiana.

L'italiano appreso invece come lingua di studio è la motivazione di tutti quegli studenti che hanno intenzione poi di frequentare università, accademie e biblioteche con il fine di creare legami tra l'Italia e il proprio paese d'origine.

Infine, l'italiano è diventato anche lingua di lavoro, cioè utile per uomini d'affari, investitori, laboratori di ogni campo che hanno bisogno di entrare in contatto con l'Italia dell'industria, dell'artigianato e dei servizi (v. ad esempio i corsi di lingua).

Inoltre, insieme alle attività culturali normalmente promosse dall'Istituto, viene curata dal 1992 insieme ai Dipartimenti di Italiano delle Università ungheresi e ai Centri Europei, anche la pubblicazione della rivista di italianistica *Nuova Corvina*, che prosegue idealmente la storica rivista *Corvina*.

Per concludere, l'Istituto organizza annualmente degli eventi, tra cui il concerto di Capodanno, i concerti del Festival di primavera, un'ulteriore Festival

del centro per il cinema italiano, la Settimana della lingua italiana nel mondo e il Concorso per studenti *La mia Italia*: tutti eventi che cercano di avvicinare il più possibile gli ungheresi alla lingua e cultura italiana (cfr. Istituto Italiano di Cultura).

Vediamo ora attraverso un'intervista realizzata a Giuseppe Manica, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura proprio dal 1989 al 1991 e successivamente dal 1993 al febbraio 1998, come veniva percepito l'Istituto proprio all'indomani della Caduta del Muro di Berlino.

Il 9 novembre 1989 afferma che sono stati momenti di estremo interesse, definiti da lui stesso e dalla stampa ungherese 'momenti magici', in cui la popolazione era scalpitante di porre fine al regime dittatoriale sovietico.

Per questo l'Istituto dal 1989 ha sempre avuto davanti a sé un terreno aperto: le istituzioni culturali ungheresi di allora ospitavano tranquillamente le mostre di arti visive organizzate dall'Istituto o ancora il cinema italiano e permettevano di ospitare conferenzieri italiani. Inoltre, alcune iniziative dell'Istituto venivano gratuitamente ospitate nei musei più importanti e prestigiosi, sia della capitale che delle altre città ungheresi, non basta parlare di Budapest, bisogna citare, come abbiamo fatto in questo elaborato, anche città come Debrecen o Szeged.

Tutto ciò successe perché dopo circa 40 anni in cui i sovietici detenevano pieni poteri nello Stato ungherese e condizionavano i magiari, questi ultimi finalmente non dovevano più rinunciare all'Istituto o avere una visione obbligatoriamente negativa degli italiani, come coloro che si erano alleati con i tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale: durante tutti quegli anni i sovietici non avevano favorito la promozione culturale italiana, a differenza invece di quanto fecero poi le autorità ungheresi nei confronti dell'Istituto dopo il 1989, in cui la promozione culturale è iniziata ad essere realizzata sotto tutti gli aspetti, delle arti visive, cinematografiche e perfino alla civiltà della tavola.

Dopo quei 40 anni in cui l'Ungheria si vide costretta a tagliare tutti i legami con i paesi occidentali e soprattutto con l'Italia, con la quale da sempre ha un'empatia particolare, l'Istituto Italiano di Cultura divenne oggetto di un osservatorio permanente, era visto dagli Ungheresi come uno strumento per recuperare tutti gli anni in cui erano rimasti isolati dall'Occidente grazie alla bellezza dell'arte che riusciva a trasmettere.

Concludiamo, riportando ciò che Giuseppe Manica ci conferma:

all'indomani della caduta del Muro di Berlino, per l'Istituto italiano di Cultura fu una stagione straordinaria in cui vennero invitati anche ospiti di un certo livello, da Giorgio Strehler ai più grandi musicisti come Maurizio Pollini².

² Citazione del professore Giuseppe Manica.

Esempio di scuola privata: Studio Italia

Dopo aver presentato i licei statali con sezione bilingue, Dipartimenti di Italianistica ed Istituti finanziati dal MAE, vediamo ora una scuola privata per l'insegnamento dell'italiano a Budapest fondata proprio all'indomani della Caduta del Muro di Berlino.

Prendiamo come esempio la scuola privata Studio Italia che nasce nel 1990, con base operativa a Budapest, e che per via dei suoi obiettivi si distingue sia dall'Istituto Italiano di Cultura e sia dalle cattedre di italianistica appartenenti alle varie Università in Ungheria.

Il primo citato ha come fine principale rappresentare i valori dell'alta cultura italiana, mentre le seconde mirano, attraverso funzioni di formazioni e ricerche, di portare gli studenti a realizzare il loro fine accademico.

Una scuola privata, invece, ha innanzitutto come obiettivo quello di essere un centro di ritrovo, di servire come punto di riferimento a tutti gli interessati ai vari aspetti culturali italiani ed inoltre di occuparsi anche del centro divulgativo della cultura italiana come centro promotore dei rapporti italo-ungheresi.

Il professore Salusinszky Gábor, la cui famiglia è legata all'Italia da oltre mezzo secolo, è il direttore e fondatore di Studio Italia, docente anche di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università ELTE dal 1975 e responsabile della formazione degli insegnanti di lingua italiana per stranieri, insieme al figlio Salusinszky András, sono stati tra i primi ungheresi della nuova epoca ad essere riusciti a realizzare unicamente con le proprie forze un'istituzione privata per la diffusione dell'italiano (cfr. Studio Italia, *I Direttori*).

La motivazione che porta gli ungheresi a scegliere come seconda lingua straniera da apprendere, oltre l'inglese, una lingua neolatina, ovvero l'italiano, è sicuramente dovuta alla cultura italiana vista in Ungheria come 'un qualcosa di qualità' e anche per via dei rapporti italo-ungheresi sempre stati tradizionalmente buoni, sia da un punto di vista economico, che culturale.

La motivazione culturale ad oggi però non è l'unica a portare gli ungheresi verso l'italiano, quest'ultimo, sempre secondo Salusinszky, viene scelto anche perché darà poi maggiori possibilità in un futuro sul mercato del lavoro.

Analisi dei testi di italiano LS – modello d'italiano in Ungheria

Andando avanti, un'altra ricerca condotta dalla ricercatrice, e presentata durante il convegno *Italiamo*, è sui manuali di italiano LS che vengono più utilizzati in Ungheria in un contesto istituzionalizzato con il fine di capire quale modello di lingua viene proposto attualmente in Ungheria.

Per questa ricerca si sono presi in considerazione l'Istituto italiano di Cultura di Budapest, i dipartimenti di Italianistica delle Università ungheresi, le scuole private ed infine i licei.

Tutte le seguenti istituzioni sono state contattate dalla scrivente durante il corso della ricerca.

Nello specifico, per quanto riguarda i licei pubblici è stato consultato il documento ufficiale³ con tutte le trecento scuole in cui si insegna italiano, ed è stato compito della scrivente contattare ognuna di esse tramite e-mail ed informarsi sull'argomento.

Per quanto riguarda invece la ricezione delle scuole private la ricercatrice ha combinato i risultati di due siti web in cui compaiono tutte le scuole private su suolo ungherese⁴.

Per quanto riguarda l'Istituto Italiano di Cultura le informazioni sono state rilevate direttamente dal sito ufficiale, nella sezione *Docenti e Testi*⁵.

Infine, per quanto riguarda i Dipartimenti di Italianistica (in totale cinque) si sono contattate direttamente le strutture tramite i contatti trovati sui siti web ufficiali.

Istituto Italiano di Cultura di Budapest

Presso l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest secondo le fonti citate si è visto che vengono utilizzati vari materiali, tra cui il manuale *Nuovo Espresso* in tutti i suoi livelli, in base al corso in cui vengono adottati.

Inoltre CD audio, videocassette e in aggiunta, materiale autentico, tra cui quotidiani e settimanali.

Non possiamo non citare ovviamente, tutti gli eventi relativi alla lingua e cultura italiana organizzati dall'Istituto e a cui tutti gli studenti sono invitati a partecipare per sviluppare al meglio ciò che imparano in classe.

Manuali usati nei dipartimenti di italianistica in Ungheria

I dipartimenti di Italianistica in Ungheria sono in totale cinque; la scrivente ha raccolto attraverso domande presso le istituzioni universitarie i manuali che vengono utilizzati da esse.

Presso l'Università Loránd Eötvös di Budapest si utilizza il manuale *Domani*, nei suoi tre volumi A1-A2-B1, il libro *Nuovo magari*, livello B2-C1, ed infine materiale preparato ad hoc dai docenti per gli studenti.

³ In ungherese si chiama "Középiskolák olasz" ed è stato redatto da Statisztikai tájékoztató oktatási évkönyv 2020/21 (si allega a parte il documento Excel: Középiskolák olasz).

⁴ Cfr. <https://www.international-schools-database.com/in/budapest> e <https://onlineitalianclub.com/italian-courses-and-italian-language-schools/olasz-nyelviskola/> (ultimo accesso: 20/03/2023).

⁵ Cfr. https://iicbudapest.esteri.it/iic_budapest/it/imparare_italiano/i_corsi_di_lingua/docenti_e_testi (ultimo accesso: 20/03/2023).

Il dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen utilizza invece, il manuale *Nuovo Espresso*, nei suoi livelli 1-2-3-4-5 e il manuale *Facile Facile A*.

Continuando, presso il Dipartimento dell'Università Cattolica Pázmány Péter di Budapest si utilizza il manuale *Nuovo Espresso*.

Infine, nel dipartimento di Italianistica dell'Università di Szeged non si usano libri di testo, è a discrezione degli insegnanti; ad esempio, secondo una testimonianza della direttrice del Dipartimento di Italianistica, Andrea Kollár, da lei stessa viene utilizzato il manuale *Nuovo Contatto*.

Nei Dipartimenti di Italianistica dell'Ungheria accade che non si usino libri di testo perché spesso, come ribadisce lo studioso Michael J. McGrath, alcuni testi non risultano essere di vero aiuto per i docenti e non soddisfano i bisogni e le aspettative degli apprendenti: molti insegnanti devono adattare al contesto educativo e ai bisogni individuali degli apprendenti i materiali e le risorse disponibili (Semplici 2019: 297).

Gli insegnanti di fatti ricorrono spesso a materiale grigio, autonomamente prodotto, traendo spunto sia da testi per l'insegnamento dell'italiano L1 che LS, a seconda della composizione delle classi.

Tra questi materiali prodotti autonomamente si usano talvolta testi giornalistici, sebbene in Ungheria ci sia una spaccatura sull'uso di questi materiali nelle Università; alcuni docenti affermano che il testo giornalistico, adoperato appunto nella didattica dell'italiano dei livelli superiori, in quanto testo autentico e di registro medio, vicino al parlato, possa risultare di difficile comprensione per gli alunni. Per comprendere alcuni articoli è necessario conoscere i fatti e i personaggi di cui si parla, ed è anche necessario possedere un'ottima competenza lessicale e morfosintattica; inoltre, bisogna essere a conoscenza di modi di dire, citazioni, riferimenti storici e culturali, parole di origine straniera, neologismi e arcaismi. Una tale competenza si raggiunge, secondo i descrittori del QCER, ad un livello C1

è in grado di comprendere una grande varietà di testi, tra cui testi letterari, articoli di giornale o di riviste e pubblicazioni accademiche o professionali, a condizione di poterli rileggere e di avere accesso a degli strumenti di riferimento” (Italiano LinguaDue 2020: 57).

Per accedere ad un Dipartimento di Italianistica in Ungheria il livello di lingua richiesto è B2⁶, per questo tra gli insegnanti c'è una spaccatura sull'uso di tali materiali, perché secondo alcuni potrebbero risultare di difficile comprensione per gli alunni.

⁶ Confrontare tale informazione con la sezione “Requisiti” del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Szeged, <http://arts.u-szeged.hu/olasztanszek/cooperazione/stipendiumhungaricum/stipendium-hungaricum?folderID=58705&objectParentFolderId=58705> e dell'Università ELTE di Budapest, <https://www.elte.hu/en/neo-latin-languages-and-cultures-specialized-in-italian-studies-ba> (ultimo accesso: 20/03/2023).

Manuali utilizzati nelle scuole private ungheresi

Per quanto riguarda le scuole private, la scrivente ha cercato di fare un resoconto globale su di esse e le strutture che troverete di seguito indicano il panorama generale dei libri di testi utilizzati presso le istituzioni private ungherese; anche in questo caso ci si è premuniti di contattare la maggior parte delle scuole private per informarsi su quale manuale di italiano LS venisse utilizzato da esse. Iniziamo dalla *London style Nyelviskola*, in *Székesfehérvár*, il manuale utilizzato è il *Nuovo Progetto Italiano*; dato condiviso anche dalla scuola *Polibella Olasz Nyelviskola*, in Budapest. Continuando, presso la scuola privata *Studio Italia*, a Budapest, vengono utilizzati più di un libro di testo, tra i principali troviamo: *Domani 1-2-3*, *Margari B2*, *Nuovo Progetto* e *Nuovo Contatto*. Per quanto riguarda l'istituzione *Belvárosi Nyelviskola* in *Zalaegerszeg* vengono utilizzati i manuali *Nuovo Progetto* e *Progetto*. Proseguendo presso la scuola *Living Language Seminar*, a Budapest, si utilizzano i manuali: *Nuovo Progetto 1* e *Giro d'Italiano 1-2*. Infine, alla *Cosmopolitan Lingua Nyelviskola*, a Budapest, viene utilizzato *Nuovissimo Progetto Italiano*, livello 1-2. Per concludere, secondo questa rassegna il manuale utilizzato maggiormente dalle scuole private in Ungheria è *Nuovo Progetto*, seguito dalla nuova edizione *Nuovissimo Progetto 1*. Per una consulta di tutte le scuole private su suolo ungherese si rimanda al link in nota⁷.

Manuali usati nei licei ungheresi

L'uso di alcuni manuali di italiano LS nei licei, che ora andremo ad esporre, è obbligatorio; l'insegnante non ha la possibilità di scegliere il manuale che ritiene più opportuno per il suo gruppo-classe e ciò, per alcuni, è molto limitante. Per tale motivo, come ripetuto precedentemente, si ricorre anche in questo all'uso dei materiali grigi e sussidi didattici.

Nei licei ungheresi, secondo il Decreto sulla fornitura libri⁸, innanzitutto deve essere utilizzato il manuale *Nuovissimo Progetto 1*, utilizzo consentito da settembre 2021, ma che non verrà usato dalle classi che hanno iniziato dal primo anno ad utilizzare *Nuovo Progetto 1*.

Inoltre, un altro libro di italiano LS che viene utilizzato dalla maggior parte dei licei è *Giro d'Italiano*, livello 1-2: uno dei testi di italiano LS indirizzato nello specifico a studenti liceali ungheresi.

⁷ Scuole private ungheresi: <https://onlineitalianclub.com/italian-courses-and-italian-language-schools/olasz-nyelviskola/>.

⁸ Decreto: https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1300232.TV×hift=20170101&txreferer=A1100190.TV&fbclid=IwAR36ub0ID9cxMm5Rqsk996rcj-VFwP9_eJfGD3lfsUe6w3EZ3lFwmpIcaMw.

Per analizzare i seguenti manuali è stata scelta la tabella di Diego Cortés Velásquez, Serena Faone ed Elena Nuzzo, scelta tra altre tabelle di analisi perché innanzitutto più completa per questa ricerca e inoltre, perché presenta delle parti specifiche per capire quale modello di lingua italiana viene trasmesso attraverso essi e quale metodo o approccio viene adottato dagli autori; nello specifico parliamo dei punti: *Caratteristiche dell'input* (domande 30–38) e *Riferimenti teorici e culturali* (domande 43–49).

Analisi dei manuali in Ungheria

Riportiamo di seguito le caratteristiche comuni dei manuali più utilizzati in Ungheria emerse attraverso l'analisi di ciascuno di essi, tra cui: l'approccio adottato dagli autori, la presentazione della grammatica, il rapporto allievo docente, la selezione dei testi input, gli obiettivi di lingua, il modello di lingua italiana che viene proposto, la grafica ed infine, la presenza o meno di sussidi didattici.

Partendo dal primo punto si è vista, attraverso l'analisi dei vari manuali di italiano LS in questione, un'integrazione di approcci e metodi; di fatti nei manuali si cerca un costante equilibrio tra le metodologie e gli aspetti comunicativi vengono integrati a quelli linguistici (Semplici 2019: 309).

Le metodologie combinate comprendono il metodo situazionale, il metodo nozionale-funzionale e l'apprendimento cooperativo, i quali danno vita ad un manuale che porti al centro dell'apprendimento lo studente e l'interazione con i suoi compagni; un apprendimento orientato all'azione, alla comunicazione, cooperativo e al tempo stesso autonomo (Diadori, Vignozzi 2019: 35).

I manuali presi in questione (*Nuovo Espresso 1*, *Nuovo Magari 1*, *Domani 1*, *Nuovo Progetto 1*, *Giro d'Italia 1*), presentano di fatti caratteristiche che li accomunano al metodo integrato e che verranno esposte di seguito.

Innanzitutto, la grammatica non viene presentata in maniera diretta, ma come un sistema formato da meccanismi da scoprire e sistematizzare attraverso campioni significativi di lingua reale, che prima devono essere compresi, analizzati e dai quali poi scaturisce un processo di riflessione autonoma (Semplici 2019: 305).

L'approccio alla grammatica è quindi esclusivamente di tipo induttivo in cui la lingua oggetto è colta dal discente prima nella sua globalità e che poi, attraverso una fase di analisi, egli giunge per induzione alla regola esplicita, così da essere poi in grado di produrre la lingua necessaria per i nuovi contesti situazionali (Diadori, Vignozzi 2019: 21). Riportiamo di seguito un esempio di questo concetto dove la prima attività proposta è di produzione orale in cui si deve raccontare al passato un avvenimento, ma senza ancora aver studiato la regola esplicita, successivamente gradualmente e in modo induttivo, si arriva a completare la tabella con le forme del passato prossimo (Figura 1).

6. Racconta ad un compagno le esperienze di Roberto in base al testo di pagina 8 del libro di testo.

Roberto è stato a Napoli e dintorni ...

7. Scrivi nella tabella i verbi delle frasi secondo il modello.

Ieri ho passato tre ore davanti alla TV. Mi piacciono tutti gli animali.
 Oggi pranziamo insieme. Adesso loro preferiscono non mangiare niente.
 Laura ha pranzato con Lidia. Hanno pochi soldi per andare al cinema.
 Siamo arrivati alle tre. I ragazzi sono arrivati in questo momento.
 Ogni mese facciamo una gita in bici. Ieri siamo uscite insieme ad Anna.

Presente	Passato prossimo con avere	Passato prossimo con essere
	<i>ho passato,</i>	

8. Completa la tabella con le forme verbali adatte.

STARE	AVERE		
<i>sei stato/a</i>			<i>mi sono alzato/a</i>
		<i>ha fatto</i>	
	<i>avete avuto</i>		
<i>sono stati/e</i>			

Fig. 1. Da Bernatne e Nyitrai (vol. 1), 6

Proseguendo, il rapporto allievo – docente nei manuali in questione promuove un apprendimento con al centro lo studente, i suoi bisogni e con un insegnante regista, facilitatore e aiutante di questo percorso.

CORRIERE DI SIENA
della provincia

Roberto Benigni legge Dante

Roberto Benigni ha spiegato e ha recitato il quinto canto dell'Inferno della Divina Commedia.

Siena, 16 luglio 2009 - La città di Siena, due sere fa, ha vissuto un piccolo miracolo. Verso le 20 i negozi hanno chiuso, le strade del centro hanno acceso le luci della sera e tutti i senesi sono accorsi in Piazza del Campo per assistere a un evento eccezionale. Una partita di calcio? Un concerto di una star del rock? No, niente di tutto questo. L'altra sera tutta Siena è uscita in strada per ascoltare Roberto Benigni leggere la Divina Commedia di Dante. In una Piazza del Campo affollatissima (si calcolano tra le 25 mila e le 30 mila persone), Roberto Benigni ha spiegato e ha recitato il quinto canto dell'Inferno. Prima di recitare Dante, l'artista toscano ha aperto lo spettacolo con un breve monologo, che ha riguardato soprattutto i temi dell'attualità. Moltissime sono state le battute sulla politica, che hanno provocato le risate del pubblico. Poi Benigni ha iniziato la lettura del quinto canto. Come tutti sanno, è il canto dell'amore tra Paolo e Francesca. L'attore toscano ha spiegato con grande semplicità e chiarezza il significato del canto e poi ha recitato il testo. Quando è arrivato a pronunciare i famosi versi "Amor, ch'è nullo amato amar perdona..." tutta la piazza è rimasta in un silenzio magico, completamente rapita dalla bravura dell'attore.

Alla fine, il pubblico ha applaudito per molti minuti e Benigni ha regalato vari bis. Lo spettacolo di Benigni, dal titolo TuttoDante, ha debuttato in piazza Santa Croce a Firenze esattamente 3 anni fa ed è stato subito un successo. Poi Benigni è partito per un tour mondiale, che ha toccato prima l'Europa e successivamente gli Stati Uniti. Ora lo spettacolo ha ricominciato a girare per le piazze italiane.

Fig. 2. Da Guastallo e Naddeo (vol. 1), 128

In aggiunta, un'altra caratteristica che hanno in comune questi manuali è la selezione dei testi input; tendono prevalentemente a rappresentare non solo modelli di lingua, ma anche temi e contenuti vari, tra cui i valori insiti nella cultura italiana, presentandoli attraverso testi autentici, ad esempio nel manuale *Domeni 1* (Figura 2), o talvolta cercando di essere più vicini possibili alla lingua reale:

I dialoghi presenti in *Nuovo Espresso* sono conversazioni faccia a faccia o telefoniche. Si è cercato di renderli il più autentici possibile, cioè vicini alla realtà quotidiana. Sono stati registrati da parlanti di madrelingua, con una velocità e un ritmo normali (cfr. *Nuovo Espresso*).

Continuando, ciò che accomuna i manuali è l'obiettivo: ognuno di essi ha come oggetto di apprendimento lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative.

Il QCER supera il modello tradizionale delle quattro abilità, inadeguato a cogliere la complessa realtà della comunicazione, proponendo le competenze linguistico-comunicative, che includono la competenza linguistica, pragmatica e sociolinguistica, dando così al testo un'organizzazione più vicina all'uso reale della lingua (Marrazzo 2019: 75).

La competenza comunicativa nel caso di questi manuali è da pensare come interazione sociale, per questo uno dei metodi inclusi nell'integrazione di approcci, è proprio l'apprendimento cooperativo: si ha come obiettivo principale lo sviluppo di quelle abilità definite sociali, in quanto il soggetto viene considerato come attore sociale che svilupperà la capacità di comunicare in maniera positiva prima all'interno del gruppo classe e successivamente nella società reale (Semplici 2019: 308).

Riportiamo un esempio di attività che ha come obiettivo l'interazione tra i discenti:

6 Che taglia porti?
In coppia fate un dialogo in base alle seguenti indicazioni. A = Cliente, B = Commesso/-a.

A	B
1 saluta e cerca un paio di pantaloni	2 saluta e chiede la taglia
3 risponde	4 domanda se i pantaloni gli/le piacciono
5 dice di sì, ma gli/le sembrano troppo giovanili	6 chiede se desidera un altro modello
7 risponde di sì, ma lo vuole in un altro colore	8 mostra un altro paio di pantaloni
9 chiede il prezzo	10 risponde
11 trova i pantaloni un po' cari	12 risponde che i pantaloni sono di ottima qualità
13 ...	

Fig. 3. Da Bali e Rizzo, 9

Per quanto riguarda la lingua italiana, il modello di lingua proposto è comune a tutti i manuali: lingua neo-standard o dell'uso medio, ovvero il modello di lingua accettato come corretto. I manuali presi in considerazione vogliono fornire allo studente una lingua realmente utilizzata dagli italiani, troviamo infatti in molti di essi: varietà diafasiche (Figura 4–5), diamesiche (Figura 6–7), diastratiche (Figura 8–9) e in alcuni anche varietà diatopiche (Figura 10).

2 Osserva i fotogrammi e indica le opzioni corrette.

- 1 Quale altra espressione può usare Matteo per dire la stessa cosa?
 a Lo so, ma non lo dico.
 b Perché non lo chiedi a lei?
 c Perché lo chiedi a me?



- 2 Quale altra espressione può usare Matteo per dire la stessa cosa?
 a È stato molto divertente!
 b È incredibile!

Fig. 4. Da Balì e Rizzo, 78

1 Ascoltate e leggete il testo per verificare le vostre risposte all'attività precedente.

madre: Elena?! Come mai ancora qui? Non esci stasera?

Elena: No, mamma, stasera resto a casa.

madre: Strano! È successo qualcosa?

Elena: Niente... ho litigato con Carla e non ho voglia di andare da nessuna parte.

madre: Con Carla?!

Elena: Sì, proprio con lei! La mia "amica del cuore"!

madre: Ma perché, cos'è successo?

Elena: È successo che ieri è andata a cena con Franco!

madre: E allora?

Elena: Franco è il mio ragazzo!

madre: Ah, interessante! E questo Franco, cosa dice di tutta questa storia?

Elena: Che è libero di fare quello che vuole; vedere i suoi amici o le sue amiche senza chiedere il mio permesso.

madre: E tu cosa hai risposto?

Elena: Che come è libero lui sono libera anch'io e infatti ho già telefonato al suo migliore amico: domani andremo a cena fuori!!!



Fig. 5. Da Marin e Magnelli, 88



Fig. 6. Da Marin e Magnelli, 16

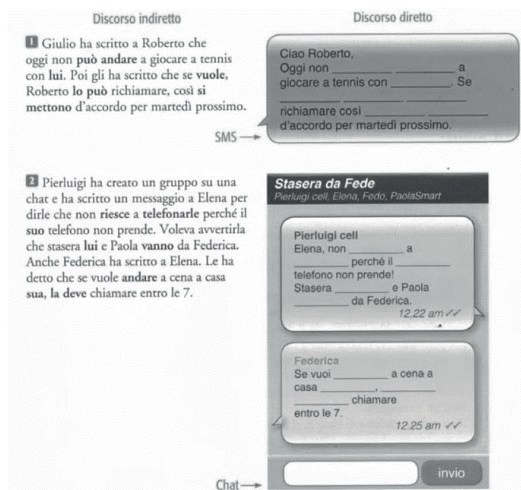


Fig. 7. Da Bali e Rizzo, 78

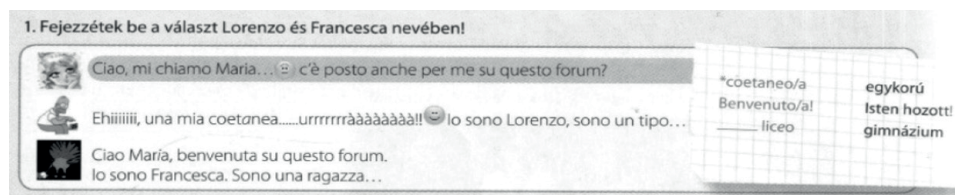


Fig. 8. Da Bernatne e Nyitrai, 64

1b Continua la lettura della discussione e scegli il finale giusto tra le proposte a destra. Poi confrontati con un compagno.

Stefano	Una tipa moooolta particolare. Neanche il nome ha normale: si chiama Euridice! Pensa che va a cavallo, in moto... e vuole lavorare in un circo come trapezista.	15:55
Rita	Trapezista?	15:55
Stefano	Sì sì. Ma questo è niente! L'ultima sera, dopo il concerto, abbiamo deciso di andare a mangiare qualcosa insieme. In moto.	15:56
Rita	In moto? In due... con il contrabbasso???	15:57
Stefano	Esatto. E infatti dopo cento metri siamo caduti! Io ho ancora una mano che mi fa male. Per questo non sono andato a suonare a Perugia.	15:57
Rita	Ah, mi dispiace. E cosa avete fatto dopo l'incidente?	15:59
Stefano	Siamo andati a casa sua.	15:59
Rita	Ah, bravi!	16:00
Stefano	Si ma non è come pensi. Prima ho dovuto fare sette piani di scale con il piede gonfio! Poi, appena entrati abbiamo trovato tutta la casa in disordine. Piatti da lavare, vestiti sul divano... e lei: "Scusa ma Giacomo, che vive qui con me, è un po' disordinato. La casa è sua. Se mi aiuti a lavare i piatti lo cucino qualcosa per tutti e tre".	16:00
Rita	Tu, lei e... Giacomo??	16:01
Stefano	Esatto. Così ho lavato i piatti, con il polso che mi faceva ancora male. E poi è arrivato Giacomo...	16:03
Rita	... il suo ragazzo.	16:03

Fig. 9. Da Guastallo e Naddeo, 124

8 Che significa?!

Ascolta il dialogo e rispondi alle domande sull'espressione dialettale usata. Poi confrontati con un compagno.

Qual è l'espressione?	Di quale zona è l'espressione?	Cosa significa l'espressione?

Ona leggi e verifica.

▼ Certo, Giulio, che ti sei proprio arrabbiato in quella discussione su Facebook.

■ Quale?

▼ Dai, quella dove Francesco appoggiava la riforma della scuola.

■ Ah, sì, sì, ma non me la sono presa davvero. È che Francesco a volte è troppo suscettibile, non si può fare una critica che subito la mette sul personale.

▼ Sì, ma tu gli hai imbruttito però.

■ Cosa ho fatto io?

▼ Gli hai imbruttito, dai, non puoi dire di no.

■ Sì ho sentito la parola, ma che significa?

▼ Che sei stato aggressivo... che hai esagerato... ma davvero non sai cosa significa?

■ Guarda che quando usi questi modi di dire romani... per me è come se parlassi arabo.

▼ Mah... non credo che sia romano.

■ Certo che è romano! Di certo comunque non è toscano!

▼ Boh.

■ E comunque... non sono stato per niente aggressivo.

▼ Se lo dici tu...

Fig. 10. Da Balì e Rizzo, 54–55

Abbiamo inserito alcune pagine tratte dai manuali presi in questione per rendere esplicita la presenza delle varietà di lingua italiana presenti e cogliamo l'occasione anche per rendere nota la grafica di questi manuali. Sebbene, con le proprie caratteristiche specifiche per quanto riguarda immagini, impaginazioni e colori, possiamo anche in questo caso trovare molti punti in comune: l'uso costante dei colori, per rendere lo studente (anche adulto) ad essere maggiormente attratto e motivato rispetto ad un testo che non presenti solo toni in grigio o bianco o nero.

Inoltre, sono presenti anche molte illustrazioni, sia con funzione di supporto alla didattica, che ornamentali; anche quest'ultimi sono comunque importanti perché rappresentano una efficace guida per l'apprendente, favorendone la comprensione e memorizzazione.

Infine, per rendere ancora più evidenti gli approcci adottati dagli autori dei manuali più utilizzati in Ungheria, è sufficiente consultare l'indice relativo ad ogni testo (Figura 11–12). Difatti si nota che solitamente in tutti i manuali presi

in questione si fornisce un'indicazione sulla situazione comunicativa proposta, seguita poi dagli elementi sia della competenza comunicativa e sia da quelli relativi alla competenza linguistica, con l'aggiunta talvolta di unità su ampliamenti culturali, socioculturali o interculturali (Semplici 2019: 313–314).

► indice

	comunicazione	grammatica e fonetica	lessico	testi scritti e <i>orali</i>	cultura
► modulo 1 Geo	unità 0 come ti chiami?				
	<ul style="list-style-type: none"> Chiedere e dire il nome Le espressioni <i>Che significa? Come si scrive? Come scusa?</i> Le operazioni aritmetiche Salutare 	<ul style="list-style-type: none"> L'alfabeto I numeri da 1 a 30 Il verbo <i>chiamarsi</i> (io, tu, lui/lei) 	<ul style="list-style-type: none"> I nomi propri I saluti 		<ul style="list-style-type: none"> Modi per salutarsi Nomi propri più diffusi
	unità 1 di dove sei?				
	<ul style="list-style-type: none"> Chiedere e dire la provenienza e la destinazione 	<ul style="list-style-type: none"> I verbi <i>andare</i> e <i>essere</i> (io, tu, lui/lei) 	<ul style="list-style-type: none"> Le espressioni <i>grazie, prego, scusa</i> Stazione e aeroporto 	<ul style="list-style-type: none"> Scritte in luoghi pubblici Annuncio alla stazione <i>Dialogo in treno</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Città italiane Fare conoscenza
	unità 2 mi dai il tuo numero?				
	<ul style="list-style-type: none"> Chiedere e dare il numero di telefono Chiedere l'età 	<ul style="list-style-type: none"> Il verbo <i>avere</i> (io, tu, lui/lei) I numeri da 0 a 100 	<ul style="list-style-type: none"> Dati anagrafici 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Dialogo in treno</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Scambiare i dati anagrafici

Fig. 11. Da Guastallo e Naddeo, 2

Unità 8		Pg.115
<i>Fare la spesa</i>		
A Al supermercato	<ul style="list-style-type: none"> Fare la spesa al supermercato Motivare la scelta di un prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> Pronomi diretti <i>Lo so, Lo sapevo, Lo saprò</i>
B Che bello!	<ul style="list-style-type: none"> Esprimere gioia, rammarico o disappunto 	
C Quanto ne vuole?	<ul style="list-style-type: none"> Fare la spesa specificando anche la quantità 	<ul style="list-style-type: none"> Pronome partitivo <i>ne</i>
D Dove li hai comprati?		<ul style="list-style-type: none"> Pronomi diretti nei tempi composti <i>L'ho saputo - L'ho conosciuto/a</i>
E Ti posso aiutare?	<ul style="list-style-type: none"> Offrire, accettare, rifiutare un aiuto 	<ul style="list-style-type: none"> Pronomi diretti con i verbi modali
F Vocabolario	<ul style="list-style-type: none"> Negozi e tipi di contenitori 	
G No, non ce l'ho!		<ul style="list-style-type: none"> <i>Ce l'ho - Ce n'è</i>
H Abilità	<ul style="list-style-type: none"> Espansione dei contenuti attraverso alcune abilità (ascoltare, parlare, scrivere) 	
Conosciamo l'Italia:		Episodio video:
Mercati storici d'Italia. Quali sono i più importanti e cosa è possibile trovare		Arriva lo zio Tony!
Prodotti tipici italiani. Tre famosi prodotti alimentari italiani		Attività video Pg.185

Fig. 12. Da Marin T., 222

In aggiunta, ognuno di questi testi prevede la presenza e la possibilità di utilizzare sussidi didattici: dagli audio, ai video e all'ampliamento di alcune attività in rete (Figura 13).



Fig. 13. Da Marin T., 27

Conclusioni

Concludiamo dicendo che utilizzare manuali con le caratteristiche precedentemente elencate per insegnare italiano come LS è un grande risultato e cambiamento per l'insegnamento istituzionalizzato della lingua italiana in Ungheria, soprattutto in rapporto al passato: ricordiamo che fino agli anni Settanta non si era ancora verificata la diffusione di testi pensati per l'insegnamento della lingua italiana e che solo negli anni Ottanta si è poi visto un vero e fondamentale cambiamento nell'editoria dell'italiano a stranieri (Semplici 2019: 297).

Di fatti, i primi manuali di italiano LS in Ungheria adottavano un metodo di tipo contrastivo in cui si facevano continui riferimenti alle lingue straniere precedentemente acquisite, lo troviamo con la grammatica scolastica di Lajos Antal, influente linguista ungherese; nel suo manuale è presente un capitoletto introduttivo con le concordanze con il russo, che a quei tempi era la prima lingua straniera del discente ungherese.

La situazione dei manuali di italiano LS in Ungheria rimase pressoché invariata fino al 2011 circa; da quel momento in poi la scelta si fece più vasta fino a comprendere edizioni sia ungheresi che italiane, tra cui manuali delle case editrici Guerra o Bonacci.

Il primo dilemma che divise la categoria dei docenti di italiano in Ungheria riguardò quindi la scelta del manuale fra uno di edizione ungherese e uno di edizione italiana. Sia gli uni che gli altri presentavano vantaggi e svantaggi: i manuali italiani, preferiti nel loro aspetto tipografico, trasmettevano un tipo di linguaggio più autentico, si basavano su concezioni moderne in fatto di acquisizione della lingua, ma non si adattavano ugualmente con successo anche per la didattica di lingua straniera con discenti di un'altra fase di età, tra cui i liceali. Occorrevano quindi diversi contenuti e diversa impostazione grafica.

Dall'altro lato le edizioni ungheresi trattavano dettagliatamente la grammatica in madrelingua, offrivano la possibilità di considerare l'aspetto contrastivo, comprendevano anche esercitazioni di traduzione ed infine, presentavano la cultura attraverso un'ottica interculturale.

Con i manuali che invece abbiamo individuato con questa ricerca, usati nelle classi di ogni istituzione scolastica in cui si insegna italiano, la grafica si adatta alle diverse età degli apprendenti e inoltre, l'obiettivo dell'educazione linguistica di questi manuali, come abbiamo visto, è comune: raggiungere una competenza linguistica-comunicativa utilizzando approcci integrati e non più una metodologia propria della linguistica comparata.

Bibliografia:

- Bernátné V., Nyitrai T. (2010a), *Giro d'Italiano 1*, Judit Bernátné Vámosi, dott. Tamás Nyitrai, Ufficio Educazione (Nemzeti Tankönyvkiadó Zrt.), Budapest.
- Bernátné V., Nyitrai T. (2010b), *Giro d'Italiano 2*, Judit Bernátné Vámosi, dott. Tamás Nyitrai, Ufficio Educazione (Nemzeti Tankönyvkiadó Zrt.), Budapest.
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C. (2013a), *Nuovo Magari*, Firenze: Alma Edizioni.
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C. (2013b), *Guida per l'insegnante, Nuovo Magari*, Firenze: Alma Edizioni.
- Diadori P., Vignozzi L. (2019), *Approcci e metodi per la didattica della L2* [in:] Diadori P. (ed.), *Insegnare italiano L2*, Le Monnier Università, Firenze, pp. 17–49.
- Marin T. (2019), *Nuovissimo Progetto 1*, Roma: Edilingua.
- Marrazzo L., *I livelli, le competenze e le attività linguistico-comunicative in L2 nel QCER (20018/2018)* [in:] Diadori P. (ed.), *Insegnare italiano L2*, Le Monnier Università, Firenze, pp. 72–89.
- Semplici S. (2019), *I manuali di italiano L2: indicazione per una scelta consapevole* [in:] Diadori P. (ed.), *Insegnare italiano L2*, Le Monnier Università, Firenze, pp. 298–337.
- Tullio D., Vedovelli M. (2003), *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma: Bulzoni.
- Vedovelli M. (2002), *L'italiano degli stranieri*, Roma: Carrocci.
- Vedovelli M. (2018), *Nuovi scenari globali per l'Italiano nel mondo* [in:] Bombi R. (ed.), *Italiano nel mondo*, Udine: Forum.
- Velásquez D., Faone S., Nuzzo E. (2017), *Analizzare i manuali per l'insegnamento delle lingue: strumenti per una glottodidattica applicata*, Milano: Italiano LinguaDue.

Sitografia:

- Begotti P., *Didattizzazione di materiali autentici e analisi dei manuali di italiano per stranieri*, https://www.itals.it/sites/default/files/Filim_didattizzazione_analisi_teoria.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Cannova D., Mondavio A. (1994), *Indagine sulle motivazioni allo studio dell'Italiano svolta presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università ELTE di Budapest*, https://epa.oszk.hu/02500/02582/00002/pdf/EPA02582_nuova_corvina_1994_02_062-090.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C. (2013a), *Introduzione*, https://www.almaedizioni.it/media/upload/anteprime/mag_b2_intro%2Bindice.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C. (2013b), *Brochure del Progetto*, https://www.almaedizioni.it/media/upload/newsletter/magari_brochure.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Dipartimento di Italianistica, <https://italdeb.unideb.hu/it> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Edilingua (2019), *Indice, Guide didattiche – Nuovo Progetto Italiano 1*, https://www.edilingua.it/Upload/ONPIG_Indice.pdf.pdf (ultimo accesso: 5/05/2022).
- EduLine (2014), *Az ötven legjobb budapesti gimnázium és szakközépiskola (Le cinquanta migliori scuole di grammatica e scuole secondarie professionali di Budapest)*, https://eduline.hu/kozoktatás/Az_50_legjobb_budapesti_gimnazium_es_szakko_8RI-2FT (ultimo accesso: 20/03/2023).

- Farkis T. (2020), *L'analisi del manuale di lingua italiana di Aladár Fest dal punto di vista storico*, http://epa.oszk.hu/02500/02582/00032/pdf/EPA02582_nuova_corvina_32_116-126.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Italiano LinguaDue (2020), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120/13999> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Istituto Italiano di Cultura, *I corsi di lingua*, https://iicbudapest.esteri.it/iic_budapest/it/imparare_italiano/i_corsi_di_lingua (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Istituto Italiano di Cultura, *Storia*, https://iicbudapest.esteri.it/iic_budapest/it/istituto/chi_siamo/storia (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Józsa J. (2011), *Insegnare l'Italiano lingua straniera In Ungheria (a Pécs, alle soglie del Terzo Millennio)*, http://janus.ttk.pte.hu/tamop/tananyagok/olasz_tan/insegnare_italiano_a_pcs.html (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Józsa J., Pelles T. (2000), *Alfredo (Aladár) Fest (1855 – 1943)*, <http://web.t-online.hu/pellestamas/Tamas/Fest-it.htm> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Klebensberg C. (1927), *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*, https://epa.oszk.hu/02500/02510/00012/pdf/EPA02510_corvina_1927_005-026.pdf (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Marin T. (2019a), *Nuovissimo Progetto 1. Guida didattica*, <https://www.edilingua.it/it-it/Flip.aspx?ElementID=f6f71838-2572-401a-95aa-ea3b69f4c283> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Marin T. (2019b), *Nuovissimo Progetto 1. Breve guida didattica*, <https://www.edilingua.it/it-it/Flip.aspx?ElementId=2ab7d9a8-f0e5-4232-a38a-89e85c71d1a4> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Móritz G. (2011), *Olasz Társalgás*, <https://it.scribd.com/doc/208114199/Moritz-Gyorgy-Olasz-tarsalgas> (ultimo accesso: 20/03/2023).
- Oktatási H. (2020), *Giro d'italiano 1. Olasz nyelvkönyv*, <https://www.tankonyvkatologus.hu/site/kiadvany/OH-OLA09T> (ultimo accesso: 5/05/2022).